

PROCEDURE PER LA REDAZIONE E IL FINANZIAMENTO DEI PIANI DI GESTIONE FORESTALE E CRITERI PER LA LORO APPROVAZIONE

1 - FINALITÀ

In coerenza con gli indirizzi del Piano forestale regionale la Regione individua nella pianificazione forestale lo strumento di base per la gestione sostenibile delle foreste in coerenza con il processo avviato dalla Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa di Helsinki tenutasi a Helsinki nel 1993. Si riportano di seguito alcuni dei principali documenti di riferimento che conseguono da tale processo:

- “Linee guida operative pan-europee per la gestione forestale sostenibile” (Allegato 1 alla risoluzione L2 della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa - Lisbona 1998);
- Comunicazione della Commissione UE "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano", COM (2006)216;
- il Libro Verde della Commissione UE del 1/3/2010 dal titolo "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici", COM(2010)66;
- la Comunicazione della Commissione UE del 03/05/2011 denominata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020", COM(2011)244;
- La comunicazione della Commissione UE "L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa" del 13/02/2012 COM(2012)60 final;
- la Nuova Strategia per le Foreste adottata dalla Commissione UE in data 20.9.2013 COM(2013)659 final.

Il decreto del Ministero dell’Ambiente DM 16-06-2005 che approva le Linee guida di programmazione forestale ai sensi dell’art. 3 del D.Lgs. 227/2001 individua tre obiettivi principali: la tutela dell’ambiente, il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno, il miglioramento delle condizioni socio-economiche locali.

In un’ottica di medio e lungo periodo, occorre che i gestori delle foreste, i proprietari boschivi e gli operatori prendano atto della necessità di adottare la pianificazione come strumento alla base della gestione forestale.

Dato per acquisito, come sancito dalle Linee Guida del DM citato, il valore strategico della pianificazione di settore e riconoscendo allo strumento del piano di gestione forestale un valore di indispensabilità per l’adozione di criteri conformi ai principi della Gestione Forestale Sostenibile è necessario definire e aggiornare il percorso amministrativo e i contenuti degli stessi tenendo conto altresì della necessità di operare anche in chiave di semplificazione amministrativa.

Sulla base di quanto sopra enunciato si definiscono i seguenti requisiti indispensabili per la formulazione e approvazione dei Piani di gestione forestale (o di assestamento forestale o piani economici) che potranno essere realizzati in presenza delle seguenti condizioni e caratteristiche:

- superficie boscata non inferiore ai 50 ettari;
- superficie omogeneamente accorpata;
- superficie non boscata (costituita da arbusteti, pascoli abbandonati, incolti, coltivi a carattere estensivo in fase di abbandono) di estensione indicativamente non superiore al 20% della superficie totale (salvo casi particolari che dovranno essere adeguatamente motivati), in merito alla quale è richiesta una valutazione tecnica di opportunità in vista di un possibile indirizzo

verso coperture ed usi del suolo di interesse e gestione forestale, stante un dichiarato intento della proprietà in tal senso.

I Piani verranno uniformemente organizzati intorno ad un livello minimo standardizzato a cui, in casi particolari, si andranno ad accompagnare elaborati giudicati di volta in volta indispensabili od omettibili in funzione del contesto territoriale, degli obiettivi e delle criticità del singolo Piano, l'elenco degli elaborati richiesti dovrà già essere definito negli indirizzi tecnico- programmatici.

I gestori di foreste pubbliche, in conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 30/1981 e ss.mm., devono gestire il proprio patrimonio forestale attraverso idonei strumenti di pianificazione forestale; a tal fine si attivano per predisporre le linee tecnico programmatiche e la redazione dei piani in conformità con la presente metodologia da sottoporre all'approvazione della Regione.

I gestori di foreste private che intendono valorizzare le proprie foreste sulla base dei criteri di Gestione Forestale Sostenibile e accedere alle sovvenzioni pubbliche derivanti dal Reg. (UE) n. 1305/2013 devono adottare la pianificazione come strumento di gestione delle risorse forestali e a tal fine si dovranno attivare per predisporre le linee tecnico programmatiche e la redazione dei piani anch'essi in conformità con la presente metodologia.

2 - PIANI REALIZZATI CON CONTRIBUTO PUBBLICO

Al fine di incentivare lo sviluppo della pianificazione nel settore la Regione può attivare specifiche linee di finanziamento per la concessione di contributi.

La realizzazione di Piani di gestione che interessano superfici pubbliche potrà veder finanziata la pianificazione di tutta la superficie dei complessi forestali, inclusi i terreni non boscati. Per i complessi forestali di proprietà privata che beneficiano di contributo pubblico, invece, si considerano ammissibili a finanziamento le aree forestali così come individuate dalle P.M.P.F. (comprehensive quindi degli arbusteti), le brughiere d'alta quota e le formazioni erbacee abbandonate in evoluzione. Le tipologie "non arboree" (arbusteti, brughiere e formazioni erbacee in evoluzione naturale) verranno finanziate solo se non eccedenti il 20% della superficie totale del Piano (quindi al massimo una superficie pari ad un quarto delle formazioni boscate arboree). La stima preliminare delle superfici (differenziata per uso del suolo) ai fini di una richiesta di finanziamento dovrà risultare da un'analisi aggiornata del territorio comprensiva degli elenchi dei mappali catastali interessati.

Costi unitari indicativi (limiti massimi ammissibili a finanziamento)

I piani, fino dal 1989, sono stati formulati secondo le specifiche Norme approntate dall'Azienda Regionale delle Foreste dell'Emilia-Romagna e dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali (Deliberazione Giunta Regionale n. 6320 del 28.11.1989), la metodologia è stata successivamente aggiornata con le nuove Norme per l'Assestamento Forestale nella Regione Emilia-Romagna (Determinazione n. 766/2003) principalmente al fine di cogliere l'opportunità di adeguarsi allo sviluppo delle tecnologie informatiche. In base all'esperienza maturata nei precedenti anni, si valuta che per la redazione di Piani redatti sulla base della presente metodologia si possano ritenere congrui i seguenti costi unitari:

- fino a Euro 50,00 ad ettaro boscato per i primi 200 ettari di superficie da pianificare;
- fino a Euro 40,00 ad ettaro boscato per lo scaglione di ettari compreso da 201 a 1000 ettari;
- fino a Euro 30,00 ad ettaro boscato per lo scaglione di ettari compreso da 1001 a 2000 ettari;
- fino a Euro 20,00 ad ettaro boscato per lo scaglione di ettari eccedente i 2000 ettari;

Per le superfici non boscate, si assume che il costo dell'assestamento possa essere forfettariamente previsto in 25 Euro/ha fino a 2000 ha complessivi (comprensivi della superficie boscata), che diventano 10 Euro/ha per le superfici eccedenti i 2000 ha complessivi.

Per l'aggiornamento e la revisione di un piano in scadenza risulta equo riconoscere un costo massimo di redazione pari alla metà del costo di un piano ex-novo equivalente in termini di superfici e tipologie colturali.

Contenuti della domanda di finanziamento

La richiesta di finanziamento dei Piani d'assestamento forestale dovrà contenere come requisiti minimi:

- indicazione delle superfici che si intendono assoggettare alla pianificazione forestale con quantificazione di quelle forestali, di quelle da riforestare nonché di quelle invece riservate o da destinare ad altre utilizzazioni (agricole, pascolive, affioramenti rocciosi, ecc.) eventualmente comprese nella pianificazione ma che non implicano rilievi forestali specifici;
- indicazione del preventivo dei costi;
- firma del legale rappresentante del soggetto beneficiario.

La domanda deve essere corredata dai seguenti documenti:

- documentazione catastale attestante la proprietà o altra certificazione di possesso e piena disponibilità del bene;
- relazione tecnica circa le caratteristiche dei soprassuoli forestali oggetto del piano in relazione all'ambiente e alla pianificazione territoriale vigente, la relazione dovrà inoltre indicare sinteticamente le principali finalità del piano, il programma generale di gestione dei boschi, le azioni avviate e quelle previste, le eventuali macchine ed attrezzature possedute; la relazione ha valore di "proposta di indirizzi tecnico-programmatici" al Servizio regionale competente e come tale dovrà necessariamente essere accompagnata dal parere dell'Ente delegato in materia forestale che può eventualmente anche collaborare attivamente alla predisposizione della domanda e fornire assistenza tecnica ai soggetti proponenti;
- cartografia del complesso forestale alla scala più opportuna per una visione d'insieme della/e proprietà (consorziate) utilizzando comunque come base cartografica la C.T.R. 1:25.000 o 1:5.000;
- nel caso di Piani di assestamento di complessi forestali gestiti in forma associata da più proprietari (o comunque da diversi soggetti gestori/aventi diritto) è necessario presentare:
 - la documentazione che comprovi la natura giuridica (es. Statuto del Consorzio) o altra forma di collaborazione tra i gestori del bosco,
 - la comune decisione di provvedere alla redazione del piano d'assestamento forestale e agli adempimenti conseguenti, accettando gli eventuali vincoli derivanti dall'attuazione del Piano approvato,
 - devono inoltre essere esplicitate le modalità di copertura della parte di spesa a carico del beneficiario (I.V.A. compresa);

Il Servizio regionale competente valuta la coerenza degli indirizzi tecnico-programmatici con gli indirizzi e le prescrizioni degli strumenti normativi e di pianificazione vigenti e la congruità delle domande pervenute, la presenza della documentazione richiesta e, in particolare, il preventivo di spesa che può essere considerato ammissibile anche solo parzialmente. Le domande verranno finanziate sulla base delle risorse disponibili.

3 - PROCEDURE AMMINISTRATIVE DI APPROVAZIONE

Qualora si voglia procedere alla redazione di un piano senza finanziamento non si può comunque prescindere dalla preliminare definizione degli indirizzi tecnico-programmatici, la proposta dei quali deve pervenire alla Regione accompagnata dal parere dell'Ente delegato in materia forestale.

Il Servizio Regionale competente, sentiti gli Enti di gestione delle Aree protette eventualmente interessati per territorio, si esprime entro i termini di legge in merito agli indirizzi tecnico-programmatici proposti anche apportando, se necessario, eventuali prescrizioni, in particolare laddove si rilevino eventuali incongruenze rispetto alla normativa e agli strumenti di pianificazione vigenti e si ravvisi la necessità di determinati elaborati non già previsti dal committente.

Nella redazione del Piano d'assestamento ci si dovrà attenere agli indirizzi tecnico-programmatici definiti secondo le procedure precedentemente descritte. In particolare gli indirizzi tecnico-programmatici (si veda il cap. 1 del documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" approvato con Det. n. 766/2003) servono per definire gli orientamenti selvicolturali e le principali scelte gestionali e stabiliscono quali elaborati complementari vanno a costituire la redazione del Piano in aggiunta alle descrizioni particellari e al piano degli interventi per quanto concerne ad esempio i rilievi dendrometrici, il piano della viabilità, gli approfondimenti di carattere ambientale con l'eventuale Studio di Incidenza (si veda la D.G.R. n. 1191/2007).

La redazione del Piano si dovrà sviluppare preferibilmente attraverso opportune consultazioni tecniche in corso d'opera fra il Servizio Regionale competente e il(i) tecnico(i) incaricato(i) di redigere il Piano coinvolgendo, se necessario, gli altri soggetti che hanno partecipato alla definizione degli indirizzi tecnico-programmatici.

Terminata la fase di redazione del Piano, gli elaborati vengono presentati al Servizio regionale competente che, sentito l'Ente delegato in materia forestale, compie l'istruttoria tecnica di verifica di quanto contenuto nel Piano d'assestamento e provvede a sottoporlo al dirigente competente che l'approverà con propri atti formali. Durante la fase di istruttoria di cui sopra potranno essere richieste integrazioni o modifiche anche sulla base di quanto stabilito negli indirizzi tecnico-programmatici definiti per ciascun Piano.

Nell'atto di approvazione del Piano da parte della Regione potranno essere specificate prescrizioni finali a cui ci si dovrà attenere nell'esecuzione degli interventi previsti dal Piano.

I Piani di complessi forestali ricadenti nei siti della Rete Natura 2000 dovranno essere accompagnati dallo Studio di incidenza e verranno approvati dalla Regione previo esito positivo della Valutazione di incidenza (ai sensi della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii. e della D.G.R. n. 1191/2007). I Piani di complessi forestali ricadenti nei Parchi e nelle Riserve del Sistema regionale delle Aree protette dovranno essere trasmessi alla Regione previa acquisizione del Nulla Osta rilasciato al proponente del Piano ai sensi della L. 394/1991 e della L.R. 6/2005; se l'Area protetta interessata si sovrappone ad un sito della Rete Natura 2000, contestualmente al rilascio del Nulla Osta l'Ente gestore dell'Area protetta è tenuto ad esprimere anche il proprio parere relativamente alla Valutazione di incidenza. Ai sensi dell'art. 6 comma 4 del DLgs. 152/2006 i Piani di gestione forestale non sono soggetti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS). L'approvazione del Piano che prevede interventi selvicolturali difforni da quanto autorizzabile ai sensi delle PMPF è subordinata all'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica, fatte salve le casistiche previste dall'art. 6 del Dlgs. 227/2001.

4 - VALIDITÀ

La programmazione e pianificazione degli interventi forestali dovrà coprire un periodo minimo di 10 e massimo di 15 anni (possono essere date indicazioni gestionali orientative anche per i periodi successivi, ma senza che esse possano assumere valore prescrittivo).

L'esecutività e la validità del Piano d'assestamento decorrono dalla data di esecutività dell'atto di approvazione del Piano stesso. Il committente del Piano è tenuto alla compilazione del registro degli eventi/interventi, documento indispensabile in grado di attestare il livello di esecuzione del Piano.

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato all'atto regionale di approvazione. L'approvazione verrà comunicata all'Ente delegato in materia forestale, alle Stazioni del Corpo Forestale dello Stato e agli Enti gestori delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 interessati territorialmente. I documenti e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale insieme alla copia dell'atto di approvazione contenente le eventuali prescrizioni finali.

Il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente delegato in materia forestale (di cui all'art. 2 delle PMPF) per tutti gli interventi programmati. L'esecuzione dei singoli interventi selvicolturali è comunque subordinata alla comunicazione (art. 3 delle PMPF) affinché le strutture preposte ai controlli e l'Ente delegato possano monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano.

Per l'apertura di nuova viabilità in attuazione del Piano approvato e per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi è comunque soggetta ad autorizzazione o a comunicazione, a seconda dei casi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000, rispetto alle quali sono competenti gli Enti delegati in materia di vincolo idrogeologico ai sensi degli art. 148 e 149 della L.R. 3/1999; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale (D.Lgs. 42/2004 e suoi Decreti attuativi) e regionale (L.R. 20/2000).

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente delegato in materia forestale, come ad esempio le autorizzazioni per le installazioni di gru a cavo (di competenza del sindaco ai sensi delle PMPF), i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli impianti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovranno seguire le procedure previste dal comma 6 dell'art. 4 delle PMPF; per i medesimi interventi dovranno essere acquisiti Valutazione di incidenza e Nulla Osta se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette.

"Le PMPF continuano ad essere valide per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione" (v. art. 4): attraverso le normali procedure autorizzative previste dalle PMPF stesse l'Ente delegato potrà quindi autorizzare la realizzazione di modesti interventi non contemplati dal Piano finalizzati ad esempio al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (alberature stradale o vegetazione prospiciente gli immobili e gli impianti, ...) o alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso

una apposita variante al Piano stesso (previo Valutazione di incidenza e Nulla Osta, se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette).

La struttura regionale competente, sentito l'Ente delegato in materia forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità dei Piani per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore dell'area forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. Nei territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette dovranno essere acquisiti nuovamente i Nulla Osta e la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

5 - CRITERI DI VALUTAZIONE

L'approvazione del Piano sarà subordinata alla valutazione dei seguenti aspetti:

- completezza e correttezza degli elaborati consegnati;
- uniformità rispetto all'approccio metodologico indicato nella Determinazione n. 766 del 29 gennaio 2003 (vedi il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale") con particolare riferimento al processo di costruzione del particellare e di individuazione delle comprese;
- validità tecnica delle scelte selvicolturali e delle metodologie di rilievo e di elaborazione dei dati;
- coerenza del Piano rispetto alla normativa di settore, agli strumenti di pianificazione di livello locale o sovraordinato e agli strumenti di tutela propri del sistema regionale delle Aree protette e di Rete Natura 2000;
- conformità con i criteri della Gestione Forestale Sostenibile (GFS).

Per quanto riguarda questo ultimo punto, si ricorda che i sei criteri pan-europei per la Gestione Forestale Sostenibile definiti nella Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa di Helsinki (1993) sono i seguenti:

1. Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
2. Mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali;
3. Mantenimento e sviluppo delle funzioni produttive nella gestione forestale (prodotti legnosi e non legnosi);
4. Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
5. Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regimazione delle Acque);
6. Mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socio-economiche.

Il documento di riferimento per valutare la conformità alla GFS è costituito dalle "Linee guida operative pan-europee per la gestione forestale sostenibile" (Allegato 1 alla risoluzione L2 della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa - Lisbona 1998). Se ne riportano di seguito alcuni punti ritenuti tra i più significativi nel contesto regionale:

Criterio 1

- Le pratiche di gestione forestale devono salvaguardare la quantità e qualità delle risorse forestali nel medio e nel lungo periodo bilanciando le utilizzazioni col tasso d'incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti e indiretti alle risorse forestali, alle risorse idriche e al suolo.
- Per mantenere – o portare – la provvigione della foresta ad un livello economicamente, ecologicamente e socialmente desiderabile, devono essere prese misure selvicolturali appropriate.

Criterio 2

- I piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono specificare maniere e mezzi per minimizzare i rischi di fenomeni di degrado e danneggiamenti agli ecosistemi forestali. La pianificazione della gestione forestale deve fare uso degli strumenti di politica destinati a sostenere queste attività.

Criterio 3

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere a mantenere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma di diversi prodotti legnosi e non-legnosi e di servizi.
- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al raggiungimento di valide prestazioni economiche, prendendo in considerazione anche le possibilità di nuovi mercati e di attività economiche connesse con tutti i beni e servizi prodotti dalle foreste.

Criterio 4

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere al mantenimento, alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie e genetico e, dove appropriato, a livello paesaggistico.
- La pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi forestali ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi.

Criterio 5

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta per la società, quali la protezione delle infrastrutture, la protezione dall'erosione del suolo, la protezione delle risorse idriche e la protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi.

Criterio 6

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al rispetto delle funzioni multiple delle foreste per la società, avendo un particolare riguardo per il ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale e considerando soprattutto le nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socio-economiche delle foreste.
- Diritti di proprietà e accordi per il possesso della terra devono essere chiaramente definiti, documentati e stabiliti per le aree forestali pertinenti. Parimenti, i diritti legali, consuetudinari e tradizionali relativi al territorio boscato devono essere chiarificati, riconosciuti e rispettati.
- Deve essere garantito un adeguato accesso pubblico alle foreste per scopi ricreativi, rispettando i diritti di proprietà e i diritti altrui, gli effetti sulle risorse e sugli ecosistemi forestali nonché la compatibilità con le altre funzioni della foresta.
- Le attività di gestione forestale devono considerare tutte le funzioni socio-economiche e in special modo le funzioni ricreative e il valore estetico delle foreste.

6 - SPECIFICHE TECNICHE PER LA REDAZIONE

Vengono di seguito definite le modalità di redazione dei Piani d'assestamento forestale, specificando il carattere obbligatorio di alcuni elaborati e chiarendo quali scelte progettuali dovranno essere concordate con il Servizio regionale competente già al momento della stesura degli indirizzi tecnico-programmatici.

Si ricorda che, nell'ambito di una pianificazione finalizzata alla gestione sostenibile dei boschi, i Piani di gestione forestale (sin.: "economici" o "d'assestamento forestale") dovranno essere elaborati da tecnici abilitati e sottoposti alla Regione Emilia-Romagna per l'approvazione ai sensi della normativa vigente.

Indirizzi tecnico-programmatici e conformità con la normativa vigente e con gli strumenti di pianificazione

Sin dalla stesura delle linee programmatiche, il Piano dovrà essere conforme a quanto previsto dal Piano Forestale Regionale vigente e dagli altri strumenti di pianificazione regionale, provinciale e locale tra cui in particolare:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, PSC e Piani Urbanistici comunali;
- Piani Territoriali e Regolamenti delle Aree protette;
- Misure di Conservazione generali e specifiche e Piani di Gestione per i Siti di Rete Natura 2000;
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi e gli altri strumenti di pianificazione di livello sub-regionale inerenti il settore A.I.B..

In questa fase è opportuno un momento partecipativo (coordinato dall'Ente Delegato e curato dal committente) volto ad illustrare le intenzioni gestionali e i principali orientamenti selvicolturali alla comunità locale e ai portatori di interesse in qualche modo legati alle superfici da assestare. A ciò potrebbero quindi essere funzionali appositi incontri aventi lo scopo di conciliare in maniera condivisa la pianificazione forestale con quella territoriale integrando, laddove possibile, le esigenze del committente con le istanze manifestate dall'intera comunità gravitante sulla zona.

Le linee tecnico-programmatiche dovranno, tra l'altro, stabilire quali elaborati "opzionali" verranno prodotti a complemento dei contenuti minimi indicati in questo documento come obbligatori per tutti i Piani regionali. Alcuni elaborati considerati "opzionali" per la maggior parte dei piani potranno in determinate situazioni risultare indispensabili tanto da risultare vincolanti ai fini dell'approvazione finale del Piano. Tali esigenze dovranno quindi essere segnalate dalla Regione già in sede di definizione delle linee tecnico-programmatiche. Esse dovranno essere dettate da situazioni specifiche dovute al particolare contesto ambientale, territoriale e socio-economico in cui si inserisce il complesso forestale.

È quantomeno opportuno che il committente (in fase di stesura delle linee tecnico-programmatiche) e i tecnici (nella successiva elaborazione dei piani) tengano nella dovuta considerazione il fatto che, seppure il piano nasca come strumento di valorizzazione economica delle risorse forestali presenti nell'area interessata, sia comunque necessario che lo stesso contempli tutti quegli interventi e modalità esecutive atte a minimizzare l'impatto degli interventi di utilizzazione sulle funzioni ecosistemiche esercitate dal bosco (assetto idrogeologico, qualità del paesaggio, biodiversità, risorse idriche, produzioni del sottobosco, ecc.). A tal fine dovranno essere adottati tutti quegli accorgimenti utili a ridurre l'impatto degli interventi programmati. Allo stesso modo risulta essenziale operare in modo da salvaguardare le opere di sistemazione idrogeologica presenti ed eventualmente prevederne il ripristino in caso di deterioramento, questo in particolare in prossimità delle intersezioni fra reticolo idrografico e viabilità.

Caratteristiche e formati degli elaborati finali

Si ribadisce anche in questa sede che il riferimento metodologico per la redazione dei Piani d'assestamento forestale è il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003 (adeguamento tecnico-informatico delle precedenti norme approvate con Deliberazione Giunta Regionale n. 6320 del 28.11.1989).

Come noto la metodologia citata è supportata dal software "Progettobosco" sviluppato e aggiornato periodicamente con manutenzioni evolutive dal Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.). Il software in questione, distribuito gratuitamente, è stato studiato come ausilio all'asestatore e permette, tra l'altro, la corretta applicazione della metodologia regionale approvata.

L'utilizzo del software "Progettobosco" è consigliato ma non vincolante ai fini dell'approvazione del Piano.

E' invece obbligatoria la consegna delle geometrie del particellare in formato vettoriale georeferenziato e la compilazione integrale di una banca dati semplificata la cui architettura viene predisposta dalla Regione e comprende i contenuti minimi ritenuti indispensabili al fine di implementare il Sistema Informativo Forestale Regionale.

La struttura e i contenuti informativi della banca dati semplificata sono definiti con apposito atto del Direttore generale regionale competente in materia forestale e, nel caso in cui si scelga di elaborare il Piano con l'ausilio del software "Progettobosco", la banca dati semplificata potrà essere alimentata importando la maggior parte dei contenuti direttamente dai file elaborati con "Progettobosco".

In un'ottica di conformità con i criteri della Gestione Forestale Sostenibile (vedi criterio 1 della GFS: "Mantenimento e sviluppo delle foreste e del loro contributo al ciclo globale del carbonio") nella banca dati semplificata per tutte le particelle assestate viene sempre richiesta una stima delle provvigioni.

Contrariamente a quanto viene dichiarato in più punti nel documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione n. 766 del 2003, la documentazione finale del Piano (relazioni, prospetti, cartografia ed eventuali tabelle e schede) dovrà essere consegnata in formato cartaceo in sole 2 copie. Una volta approvato il Piano, una copia verrà riconsegnata al gestore del bosco e l'altra rimarrà agli atti allegata al provvedimento amministrativo di approvazione. Sono richiesti però anche i file in formato ".pdf" corrispondenti a quanto è stato stampato.

Una volta approvato il Piano, i file pdf verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale. Eventuali ulteriori stampe (richieste ad esempio dal committente) non potranno essere conteggiate come spese riconosciute per la redazione del Piano.

I singoli file pdf che costituiscono le varie parti del Piano non dovranno avere dimensioni superiori a 20 MB. Tale limite è funzionale alla pubblicazione dei file su internet.

Le cartografie vettoriali dovranno essere georeferenziate nel sistema di coordinate piane ETRS89 – fuso 32.

Dovrà inoltre esserci piena corrispondenza e coerenza tra:

- 1) i contenuti della banca dati semplificata,
- 2) la cartografia in formato vettoriale (shapefile),
- 3) i contenuti degli elaborati cartacei (descrizioni particellari, prospetti riepilogativi e piano degli interventi).

Per quanto riguarda le singole UdC, tra le tre fonti informative citate non ci dovranno quindi essere incongruenze riguardanti l'assegnazione alle Compresse, il tipo di soprassuolo, la selvicoltura

applicabile, la funzione e la specie prevalente, i dati di provvigione, le superfici e la programmazione degli interventi.

Al fine di poter facilitare la redazione di una successiva revisione dovranno essere consegnati anche i file in formato testo (esempio: “.doc”), i file in formato foglio elettronico (esempio: “.xls”) e eventuali cartografie “opzionali” in formato vettoriale (shapefile) grazie ai quali sono stati prodotti gli elaborati approvati (cartacei e pdf).

In alternativa ai file di testo (.doc) e alle tabelle (.xls) è possibile consegnare la banca dati “Progettobosco” qualora si sia scelto di elaborare il Piano con l’ausilio di questo software; rimane sempre obbligatoria anche la compilazione e consegna della banca dati semplificata. Sarà cura della Regione fornire l’ID Progetto Bosco (codice identificativo del Piano), il codice deve essere già definito al momento della stesura delle linee tecnico-programmatiche.

Elaborati obbligatori e elaborati opzionali

Riprendendo il capitolo 9 del documento “Sistema Informativo per l’Assestamento forestale” (Det. n. 766/2003), si riporta lo schema dei contenuti del Piano, specificando però che ciò che viene di seguito indicato come “opzionale” non è richiesto ai fini dell’approvazione finale a meno che non venga stabilito diversamente in sede di definizione delle linee tecniche programmatiche.

Indice del Piano:

RELAZIONE

Cap. 1: Descrizione dell'ambiente e del territorio
Cap. 2: Presentazione del complesso assesta mentale
Cap. 3: Compartimentazione e rilievi
Cap. 4.A (4.B, 4.C ecc.): Assestamento della classe colturale A (B, C ecc.)

PROSPETTI RIEPILOGATIVI

Cap. 5: Prospetti riepilogativi delle particelle	
- Descrizioni particellari	
- <i>Prospetti dendrometrici particellari</i>	<i>Opzionali per le comprese in cui la produzione legnosa non è la funzione prevalente, la banca dati informatizzata richiede però sempre una stima di provvigione per ogni particella.</i>
- Prescrizioni particellari di intervento	
Cap. 6.A (6.B, 6.C ecc.): Prospetti riepilogativi della classe colturale A (B,C ecc.)	
Cap. 7: Prospetti riepilogativi dell'intero complesso assestamentale	
- Riepilogo generale del complesso	
- <i>Comparazione fra particellare assestamentale e particellare catastale</i>	<i>Opzionale, ma è sempre dovuto l'elenco completo dei mappali catastali interessati (interamente o parzialmente) dal Piano. Anche con il solo elenco dei mappali è comunque possibile una comparazione "visuale" attraverso la cartografia del mosaico catastale che deve essere rappresentato in sovrapposizione al particellare assestamentale, sarà il proprietario/gestore del bosco a valutare se è necessario il prospetto completo di comparazione fra particellare assestamentale e particellare catastale. In caso di complessi consortili deve comunque sempre essere esplicitata la proprietà sia dei mappali catastali che delle singole UdC. Vanno segnalate alla Regione le eventuali incongruenze riscontrate rispetto agli elenchi dei mappali catastali presentati inizialmente in fase di domanda di finanziamento del Piano.</i>

- Prospetto storico della gestione trascorsa	Opzionale, ma può essere richiesto per i Piani in revisione per non perdere il lavoro svolto in passato e mantenere così preziose informazioni già raccolte nelle edizioni precedenti del piano, in altri casi può essere sufficiente allegare copia del registro degli eventi compilato nel periodo di vigenza del precedente piano. In alternativa, ci si può limitare a inserire solo gli eventi ritenuti significativi nel testo delle singole descrizioni particellari.
- Rassegna del materiale documentario e bibliografico	Opzionale

PROGRAMMI DI GESTIONE

Cap. 8: Piano degli interventi	
Cap. 9: Disciplinari e programmi di altro genere	Opzionale

ELABORATI CARTOGRAFICI IN FORMATO VETTORIALE

Carta assestamentale	
Mosaico catastale	Opzionale nel caso in cui la proprietà forestale sia costituita da blocchi compatti con confini ben individuabili tramite limiti fisiografici netti, strade o corsi d'acqua. Obbligatorio in tutti gli altri casi. La mappa catastale potrebbe essere sempre richiesta se il Piano viene finanziato con fondi comunitari.
Carta della viabilità	Opzionale se con il piano non si programmano l'apertura di nuove piste e tracciati permanenti o la riclassificazione di sentieri o mulattiere in viabilità permanente idonea ai mezzi di esbosco.
Carte tematiche	Opzionale

ALLEGATI

Registro di gestione

Di seguito si riportano altre precisazioni relativamente al livello di informazione dei contenuti minimi richiesti ai fini dell'approvazione dei Piani.

Contenuti della Relazione

Con riferimento al capitolo 9.2 “Redazione della relazione” del documento “Sistema Informativo per l'Assestamento forestale” (Det. n. 766/2003) si ricorda che “ogni elaborato assestamentale deve contenere tutti i capitoli prescritti dalle norme tecniche del sistema informativo, anche nel caso dei piani di minore dettaglio. Per questi ultimi la stesura degli elaborati potrà comunque avvenire in forma anche schematica. Il contenuto e l'ordine dei singoli capitoli è vincolante; invece è libero l'ordinamento degli argomenti trattati all'interno di ciascuno di essi”.

In particolare si evidenzia che i contenuti richiesti dalle norme tecniche per il cap. 1 della relazione “Descrizione dell'ambiente e del territorio” sono:

- inquadramento geo-oro-idrografico e amministrativo;
- storia del complesso assestamentale e del suo uso;
- variazioni delle superfici nel tempo;
- inquadramento climatico, geo-pedologico, faunistico e vegetazionale;
- inserimento del piano nei livelli di pianificazione territoriale;
- ruolo del complesso assestamentale nell'economia della zona (informazioni sul mercato dei prodotti primari e secondari, sul turismo, sull'occupazione, ecc.);
- vincoli, usi civici, servitù, concessioni ecc.;

- notizie sui fabbricati, sui manufatti e sulle opere di sistemazione idraulico-forestale esistenti;
- notizie sull'assetto idro-geologico dei terreni e dei corsi d'acqua;
- altre informazioni ritenute di interesse generale.

Tali contenuti devono essere trattati in maniera corretta ed esauriente per contestualizzare adeguatamente la pianificazione degli interventi forestali anche in funzione delle esigenze specifiche della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) meglio esplicitate nel paragrafo “5 - Criteri di valutazione”.

Sempre nella parte generale, per la viabilità del complesso assestamentale dovranno essere analizzati gli aspetti gestionali legati alla manutenzione in buono stato delle strade. Dovranno essere individuati i periodi critici e gli eventuali tratti particolarmente vulnerabili, i carichi e la pressione sui tracciati, le eventuali limitazioni di accesso, le tipologie dei mezzi, le diverse attività e i diversi usi della viabilità in funzione dei servizi offerti dal bosco. Dovrà anche essere valutata la fattibilità di modalità di esbosco alternative all'uso delle strade e all'apertura di piste temporanee (ad esempio: teleferiche, gru a cavo, canalette, risine, ecc.).

Il Piano dovrà evidenziare quali dovranno essere i soggetti attivi nella gestione e manutenzione della viabilità forestale chiarendo in che modo saranno coinvolti nella gestione gli utilizzatori dei diversi servizi offerti dal complesso assestamentale e dal territorio ad esso circostante.

Descrizioni particellari

Riprendendo l'incipit del Capitolo 4 al documento “Sistema Informativo per l'Assestamento forestale” (allegato alla Determinazione n. 766 del 2003), “si intende per descrizione particellare la raccolta e l'evidenziazione di tutte le informazioni che riguardano, per ogni Unità di Compartimentazione: l'identificazione anagrafica, l'inquadramento dei principali fattori ecologici, l'accertamento dei fattori, antropici o non, che possono condizionare la gestione tecnica, l'identità culturale e la descrizione degli attributi che caratterizzano le formazioni vegetali presenti”.

La descrizione può essere redatta, anche in forma discorsiva, in base ad un sistema di elementi descrittivi o attributi considerati indispensabili ai fini gestionali (sistema semplificato o ridotto rispetto a quanto previsto in “Progettobosco”) secondo lo schema che segue.

Parte anagrafica e dei fattori ambientali e di gestione:

- Codice identificativo della Unità di Compartimentazione;
- Data del rilevamento;
- Rilevatore;
- Toponimo località;
- Altitudine (min., max., prev.);
- Esposizione prevalente;
- Pendenza prevalente;
- Posizione fisiografica prevalente;
- Annotazione (limitata agli aspetti rilevanti) dei fattori condizionanti la fertilità e/o la gestione (es. superficialità del suolo, rocciosità e pietrosità, accidentalità, erosione e franosità).

Descrizione della formazione arborea:

- Composizione specifica
- Forma di governo, struttura e sviluppo (è richiesta sempre un'indicazione sull'età prevalente per le formazioni per cui sono previsti degli interventi selvicolturali e per tutte le particelle

delle comprese con funzione produttiva – in assenza di rilievi specifici l'età può essere individuata attraverso interviste ed analisi della documentazione disponibile);

- Funzione prevalente assegnata;
- Indirizzo selvicolturale;
- Densità, grado di copertura, vigoria e valutazione qualitativa, novellame e rinnovazione
- Eventuale richiamo ai dati di orientamento dendrometrico (nota bene: in molti casi questi dati sono comunque già sviluppati e presentati in maniera organica nei “Prospetti dendrometrici particellari”);
- Eventuale richiamo agli interventi pregressi e ad eventi di altra natura ritenuti significativi per meglio comprendere la storia e la possibile evoluzione del soprassuolo forestale (parte non necessaria se le medesime informazioni sono comunque raccolte nel “Prospetto storico della gestione trascorsa”);
- Interventi previsti.

Pianificazione del pascolo

È considerata facoltativa. Nel caso è sufficiente conoscere e descrivere gli elementi funzionali alla migliore gestione di pascoli e prati-pascoli e funzionali alla regolamentazione dell'esercizio del pascolo tralasciando la parte del miglioramento fondiario. Si dovrà quindi stabilire il carico ottimale e consigliato, la durata del pascolamento, le eventuali rotazioni sulle singole UdC.

Il riferimento per gli elementi descrittivi delle UdC di Pascolo e Prato-pascolo sono dati da “Progettobosco” Scheda B3 (formazione arbustiva o erbacea).

Pianificazione nell'incoltto produttivo non boscato

Viene considerata opzione facoltativa. In caso di pianificazione su incolti non boscati è necessaria una descrizione di sintesi con riferimento anche in questo caso alle indicazioni di “Progettobosco” Scheda “B3” (formazione arbustiva o erbacea).

Prospetti dendrometrici particellari e rilievi dendro-crono-auxometrici

Si ricorda che l'elaborazione del capitolo relativo ai “Prospetti dendrometrici particellari” è ritenuta “opzionale” per le comprese in cui la produzione legnosa non è la funzione prevalente, la banca dati informatizzata richiede però sempre una stima di provvigione per ogni particella. Questi dati devono quindi comunque essere stimati o con metodo ISS o desunti da tavole alsometriche o dati inventariali qualora non siano state effettuate indagini più approfondite (indagini che possono risultare non opportune ad esempio per determinate comprese o particelle in cui non si prevedono interventi o se lo sforzo di campionamento non è giustificato a fronte di uno scarso valore commerciale delle masse legnose).

I rilievi dendro-crono-auxometrici sono comunque necessari per le formazioni con funzione di produzione legnosa. Sono facoltativi per soprassuoli con funzioni prevalenti diverse da quella legnosa ma soggetti a interventi selvicolturali nel periodo di validità del piano.

Criteri e modalità di rilevamento sono condizionati dal tipo fisionomico.

Nei cedui, compresi quelli composti, è necessaria la determinazione dell'età e una stima del volume basata su tavole alsometriche, se esistenti, e/o sui dati di orientamento dendrometrico rilevati per le descrizioni particellari e/o con metodo ISS (stime sintetiche speditive). È facoltativo procedere a

rilievi di migliore dettaglio con metodo IRP (campionamento relascopico abbinato all'impiego delle tavole regionali di popolamento).

Nelle fustaie coetanee, si deve stimare con metodo ISS (stime sintetiche speditive) il volume di tutte le Unità di Compartimentazione e, esclusivamente per quelle che cadranno in taglio, la stima del volume con metodo IRP (campionamento relascopico abbinato all'impiego delle tavole regionali di popolamento). Nelle fustaie coetanee trattate a taglio raso o a tagli successivi è necessario determinare l'età.

Per le fustaie disetaneiformi e irregolari è necessario utilizzare procedimenti estimativi di maggiore precisione quali: campionamento con aree di saggio delimitate fisicamente (IAS); campionamento con osservazioni relascopiche abbinate alla misurazione dei diametri (IRD).

L'organizzazione del campionamento, la distribuzione delle osservazioni sul terreno e il numero di osservazioni da effettuare sono scelte dall'assestatore con riferimento a quanto indicato nel documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione n. 766 del 2003 al Cap. 7 "Indicazioni per organizzare un campionamento assestamentale".

Il livello di approfondimento dei rilievi dendro-auxometrici deve comunque essere stabilito a monte nelle linee tecnico-programmatiche, sarà poi invece l'assestatore ad individuare, anche in relazione alle ipotesi gestionali, le più idonee modalità dei rilievi e a pianificare il campionamento.

Rilievo, descrizione e rappresentazione cartografica della viabilità forestale

È sufficiente che la viabilità di servizio sia riportata correttamente in cartografia o quantomeno che nel testo ne siano adeguatamente descritti gli itinerari, sia per la rete viabile principale che per la rete secondaria, identificando per ciascun tracciato la categoria secondo la classificazione tecnica descritta nel documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione n. 766 del 2003.

Per i tracciati in cui vengono previsti interventi di manutenzione e miglioramento è necessaria una descrizione tecnica sintetica che descriva i seguenti elementi:

- transitabilità (buona, scarsa, pessima);
- manutenzione e miglioramenti previsti (ordinaria, straordinaria/miglioramento, riqualificazione, previsioni di progetto di nuova viabilità);
- priorità dell'intervento (immediata, entro primo periodo, ...);
- il tipo di intervento (es. consolidamento scarpate laterali, manutenzione/miglioramento attraversamento corsi d'acqua, tombini, cunette trasversali, cunette laterali, ripuliture A.I.B., creazione/miglioramento piazzole scambio, creazione/miglioramento imposti, opere di regolamentazione accesso, manutenzione/ripristino manufatti storici, altro da specificare).

Orientamenti selvicolturali e formazione delle comprese

Tenendo sempre come primo riferimento le linee tecnico-programmatiche individuate dal committente del Piano, occorre valutare se le caratteristiche dei soprassuoli forestali, soprattutto per quanto riguarda le forme di governo e trattamento in atto, sono quelle che meglio rispondono alle esigenze e aspettative in termini economici, sociali ed ambientali della proprietà stessa, delle comunità locali e della società in genere.

Nel caso si ravvisasse la necessità o possibilità di modifiche alle forme di governo e trattamento, queste andranno perseguite individuando i tipi colturali più appropriati e indicando i metodi selvicolturali e le prescrizioni atte a raggiungere livelli di funzionalità più efficienti in relazione alle classi colturali e alle unità di compartimentazione ipotizzate.

Per i Piani in scadenza e oggetto di revisione, le forme di governo e di trattamento dovranno comunque rispettare, per quanto possibile, l'impostazione a suo tempo prevista, tenendo presenti le

capacità e le limitazioni produttive dei luoghi, le condizioni vegetative dei soprassuoli, le forme di governo e di utilizzazione del passato, le prevalenti destinazioni produttive, anche non legnose.

Tutto ciò premesso, l'assegnazione delle unità di compartimentazione (particelle forestali ed eventuali sottoparticelle) alle classi colturali dovrà essere effettuata, pur nel perseguimento di una reale multifunzionalità dei boschi, sulla base delle seguenti finalità o vocazioni prevalenti:

- a) aree di protezione idrogeologica: vicinanza ai crinali, acclività accentuate, lito-pedologie fortemente erodibili, coperture vegetali insufficienti, aree perifluviali che possono svolgere anche una funzione "tampona" nei confronti della falda idrica, ecc.;
- b) aree con prevalente interesse produttivo (buona accessibilità, scarsa acclività, buona fertilità del suolo) e socio-economica (vicinanza dei centri rurali, tradizioni, usi, ecc.) da valutarsi in riferimento alle seguenti produzioni: produzione di legname o legna da ardere (tipi d'assortimenti, macchiatico positivo, ecc.), produzioni del sottobosco (in particolare valutando accuratamente la eventuale produzione fungina o tartufigena in rapporto al tipo di governo e trattamento selvicolturale), produzioni agro-zootecniche (pascoli e superfici erbacee atte al pascolamento);
- c) aree d'interesse naturalistico-ambientale: presenza di habitat, emergenze naturalistiche, zone umide (torbiere, pozze, ecc.), zone di rifugio o di potenziale rifugio della fauna, sorgenti, emergenze geologiche, vegetazionali, ecc.;
- d) aree di interesse turistico-ricreativo: frequentazione turistica significativa, accessibilità regolamentata, presenza di parcheggi per automezzi, dotazione di esercizi, servizi e infrastrutture turistiche ed agrituristiche, ecc.;
- e) aree d'interesse faunistico-venatorio;
- f) aree d'interesse scenico-paesaggistico: relazioni fra la sentieristica, la sua frequentazione attuale e potenziale (escursionismo), i punti panoramici, le tipologie dei boschi nelle varie fasi fenologiche e nelle diverse stagioni soprattutto nelle aree di cui alle precedenti lettere c e d, ecc.;
- g) altre eventuali funzioni di particolare interesse locale.

Delimitazione e numerazione delle particelle forestali

Sempre mantenendo valide le regole e le indicazioni generali riportate nel documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione n. 766 del 29 gennaio 2003 si ricordano e si puntualizzano i seguenti schemi procedurali:

- La delimitazione delle particelle forestali deve seguire prioritariamente i limiti fisiografici ad eccezione di quei confini che ricalcano limiti amministrativi come quelli di Provincia, Comune, Parchi, Siti di Rete Natura 2000 ed altri, l'ultima alternativa da considerare è quella dei limiti fisionomici o delle linee di quota.
- La numerazione delle particelle forestali deve seguire uno schema omogeneo per tutta la regione e si basa su convenzioni adottate a livello interregionale. La numerazione nelle carte deve partire dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra. Lo schema non deve essere troppo rigido e va adattato alle strutture morfologiche esistenti per consentire una maggior leggibilità della cartografia ed una maggior razionalità nella fruizione del piano. Nei Piani in revisione è opportuno cercare di mantenere il più possibile la numerazione del Piano scaduto.
- La eventuale segnaletica dei limiti delle particelle forestali in campo deve essere effettuata mediante un colore visibile in tutte le stagioni. Il segno di delimitazione deve essere rappresentato da una linea su un supporto stabile nel tempo come su roccia o su tronco di albero vivo messa nella esposizione esterna alla particella da segnalare. Negli angoli il segno riproduce esattamente le due direttrici del confine congiunti in un vertice riprodotto. Il confine esterno al piano deve essere rappresentato da due linee parallele fra loro. Presso le vie di esbosco o di comunicazione principale, al confine con altre particelle deve essere riprodotta

anche il numero della particella in numero arabo per l'orientamento del personale e naturalmente in connessione con la cartografia del piano. Generalmente si adotta vernice al minio, si ricorda comunque che, a confine con complessi forestali gestiti dal C.F.S. (ex- ASFD) che per tradizione fa uso del minio, la scelta per i Complessi forestali demaniali regionali è ricaduta invece sui colori giallo e azzurro.

Aree di saggio dimostrative

Potranno essere impostate aree di saggio dimostrative permanenti nel caso in cui l'asestatore ritenga necessario fornire un esempio concreto e rappresentativo per le conversioni, al fine di tarare i criteri di selezione dei rilasci, e per le ceduzioni, al fine di esemplificare e testare i criteri di scelta delle matricine da riservare. L'impostazione di un'area dimostrativa per tipologia (50 X 50 m = 2.500 mq), a cavallettamento totale, con calcolo della cubatura mediante le tavole regionali e martellata, consentirà di ottenere dati precisi e aggiornabili nel tempo.

Modalità di esecuzione dei tagli e sistemi di esbosco

In relazione alle utilizzazioni forestali dovranno essere indicati i sistemi di esbosco più razionali considerando attentamente i vincoli ambientali e facendo riferimento al piano della viabilità forestale affinché ciò rimanga di orientamento per il gestore del piano economico.

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione dei tagli, l'allestimento e lo sgombero dei prodotti del taglio, la sistemazione dei residui di lavorazione e l'approntamento e manutenzione delle vie di esbosco si rimanda a quanto prescritto dalle P.M.P.F. (vedasi in particolare gli artt. 13, 19 e 20). Si ricorda inoltre che l'esbosco deve essere eseguito nei periodi in cui il suolo si presenta adeguatamente resistente al passaggio di automezzi che potrebbero rovinare le piste o le strade di transito. Importante è anche il ripristino, dopo il passaggio dei mezzi, delle vie di esbosco mediante opere di manutenzione ordinaria.